

## Il canto nella liturgia eucaristica

Cf. ELENA MASSIMI, *Cantare la Messa. Guida pratica per la scelta dei canti*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2019.

### 1. Criteri per la scelta dei canti

Elena Massimi FMA

La musica (o il canto) nella liturgia non è facoltativa, ma parte necessaria e integrante dell'azione liturgica (cf. *Sacrosanctum Concilium* 112): contribuisce all'epifania e alla riattualizzazione del Mistero pasquale. Non è una aggiunta esterna alla celebrazione, un elemento *ad solemnitatem*, ma, come la liturgia, ha per fine "la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli" (SC 112). È quindi importante che i canti utilizzati nella liturgia siano scelti con cura, tenendo conto della qualità dei testi, delle melodie, degli esecutori, del senso del rito che accompagnano. *Sacrosanctum Concilium* evidenzia, a tale proposito, come "la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica, sia dando alla preghiera un'espressione più soave e favorendo l'unanimità, sia arricchendo di maggior solennità i riti sacri" (SC 112).

Prima di indicare alcuni criteri che possono orientare nella scelta dei canti nella liturgia, è opportuno anche chiarire cosa si intenda per *Liturgia solenne*. L'Istruzione *Musicam Sacram* (=MS), al n. 5, ci offre la seguente definizione: "L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la partecipazione del popolo. In questa forma di celebrazione, infatti, la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, il mistero della sacra Liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati più chiaramente, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste [...]" (Cf. anche MS 11).

Una celebrazione liturgica quindi può dirsi solenne se a) è cantata; b) sono presenti diverse ministerialità; c) il popolo partecipa attivamente.

- ***Alcuni criteri per scegliere i canti***

Per poter scegliere i canti nella celebrazione eucaristica è necessario considerare:

a) *La qualità della melodia*

*Sacrosanctum Concilium* 112 sottolinea come "la Chiesa poi approvi e ammetta nel culto divino tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie". Questo non significa che dobbiamo suonare o cantare nella liturgia brani di Vivaldi o Mozart, ma che i canti utilizzati nella liturgia devono essere di qualità, cioè che rispettino le regole della "buona composizione".

Il numero citato di SC ben evidenzia come la Chiesa accolga nella liturgia "tutte le forme della vera arte, purché dotate delle qualità necessarie" (SC 112)<sup>1</sup>.

\* È di fondamentale importanza anche saper suonare "con arte": non basta conoscere pochi accordi della chitarra per accompagnare il canto nella liturgia. Inoltre nella liturgia non si può suonare come ad un concerto rock; stessa cosa dicasi per l'utilizzo della voce, non si canta né come se fossimo all'Opera né ad un concerto di musica leggera: è necessario mantenere una *differenza simbolica*.

b) *La relazione tra la Parola e la musica*. Nella liturgia la musica è a servizio del testo, e non viceversa: non è il testo che deve essere piegato alla musica! Quante volte ad una melodia allegra vengono associati testi

---

<sup>1</sup> Nel *Chirografo per il centenario del motu proprio Tra le sollecitudini sulla musica sacra* (22 novembre 2003), n. 4, di Giovanni Paolo II si legge: «... non tutte le espressioni delle arti figurative e della musica sono capaci "di esprimere adeguatamente il Mistero colto nella pienezza di fede della Chiesa" (GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de eucharistia*, n. 50, AAS 95 [2003] 467). Di conseguenza, non tutte le forme musicali possono essere ritenute adatte per le celebrazioni liturgiche».

penitenziali, o peggio, capita anche di cantare Alleluia "tristi". Oppure ci troviamo ad eseguire canti i cui testi che non hanno alcun riferimento cristiano o con imprecisioni teologiche.

Per questo motivo:

- la musica deve aderire strettamente al testo ed esprimere (anche a livello emotivo) il senso delle parole;
- è preferibile che il testo del canto sia biblico (o di ispirazione biblica) o liturgico;
- il testo dovrebbe tener conto sia dell'espressione personale che comunitaria. Testi eccessivamente individuali non aiutano la coesione della comunità; ma anche testi distanti dalla realtà e sensibilità di coloro che li cantano, difficilmente possono essere portatori di senso;
- i contenuti del testo devono essere conformi con la fede della Chiesa.
- il testo nella sua espressione linguistica deve essere di qualità.

#### c) *La pertinenza rituale del canto*

Il criterio della pertinenza rituale è determinante nella scelta dei canti e riguarda la relazione tra musica, testi, gesti, tempo liturgico, grado della celebrazione. Proviamo ad immaginare se l'ingresso solenne fosse accompagnato da un canto a carattere meditativo, oppure se alla comunione dovessimo cantare un inno, con trombe e altri ottoni, che avesse il sapore di una marcia; o ancora se nel tempo Pasquale, dove è un risuonare di alleluia, dovessimo trovare melodie tristi e meste... è evidente come nei casi citati non vi è armonia tra i diversi elementi liturgici. Ogni intervento musicale "deve divenire elemento integrante e autentico dell'azione liturgica in corso" (*Premesse al Repertorio Nazionale*, 6).

"La musica liturgica deve infatti rispondere a suoi specifici requisiti: la piena aderenza ai testi che presenta, la consonanza con il tempo e il momento liturgico a cui è destinata, l'adeguata corrispondenza ai gesti che il rito propone. I vari momenti liturgici esigono, infatti, una propria espressione musicale, atta di volta in volta a far emergere la natura propria di un determinato rito, ora proclamando le meraviglie di Dio, ora manifestando sentimenti di lode, di supplica o anche di mestizia per l'esperienza dell'umano dolore, un'esperienza tuttavia che la fede apre alla prospettiva della speranza cristiana" (Giovanni Paolo II, *Chirografo sulla musica sacra*, 5).

#### d) *L'adattamento alle reali possibilità dell'assemblea*

Quando si scelgono i canti bisogna porre attenzione sia alle capacità dell'assemblea sia del coro che degli strumentisti. Meglio un canto semplice, ma eseguito con arte, e che permette all'assemblea di partecipare, che un canto difficile ed elaborato, ma eseguito in modo maldestro. Bisogna sempre tener conto anche della composizione dell'assemblea, se è formata da bambini, adulti, anziani...

#### e) *Il criterio della solennizzazione progressiva*

Dobbiamo cantare tutto nella liturgia? Alcune volte capita di partecipare a celebrazioni nelle quali tutto viene cantato... ma non con arte.

In realtà, come ben evidenzia l'istruzione *Musicam sacram* al n. 7, "Tra la forma solenne più completa delle celebrazioni liturgiche, nella quale tutto ciò che richiede il canto viene di fatto cantato, e la forma più semplice, nella quale non si usa il canto, si possono avere diversi gradi, a seconda della maggiore o minore ampiezza che si attribuisce al canto". Inoltre nello scegliere le parti da cantare bisognerebbe iniziare da quelle che "per loro natura sono di maggiore importanza" (MS 7), e cioè i dialoghi tra il celebrante e il popolo, le acclamazioni, fino a quelle parti proprie dei soli fedeli o del coro.

#### f) *La variazione delle parti da cantare rispettando i gradi della celebrazione (feria/memoria; festa; solennità)*

È opportuno che "le forme di celebrazione e i gradi di partecipazione siano opportunamente variati, per quanto è possibile, secondo la solennità dei giorni e delle assemblee" (MS 10). Questo permette ai fedeli di comprendere subito se ci si trova a celebrare una solennità, o un rito particolarmente importante... Bisogna poi ricordare come per alcuni tempi dell'anno liturgico, l'Avvento o la Quaresima, la Chiesa chieda un utilizzo particolare degli strumenti musicali. Le motivazioni vengono ben evidenziate dall'*Ordinamento Generale del Messale Romano* (OGMR):

“In tempo d’Avvento l’organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore.

In tempo di Quaresima è permesso il suono dell’organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica Laetare (IV di Quaresima), le solennità e le feste” (OGMR 313).

- ***Passi concreti per scegliere i canti***

Si propongono di seguito alcuni passi concreti che possono orientare nella scelta dei canti della celebrazione eucaristica. Per conoscere la funzione di ciascun canto e il senso delle diverse parti della celebrazione eucaristica è bene far riferimento all’OGMR.

### **1° Passo: Considerare il contesto rituale entro il quale si colloca il canto**

Quando si deve scegliere un canto per la celebrazione eucaristica, è necessario innanzitutto esaminare il contesto rituale nel quale si colloca e la sua funzione. Ad esempio, se dovessimo scegliere il canto d’Ingresso, è necessario tener presente che si colloca all’interno dei Riti di Introduzione e la funzione che svolgono questi ultimi. A tale proposito l’OGMR offre le seguenti indicazioni:

«I riti che precedono la Liturgia della Parola, cioè l’introito, il saluto, l’atto penitenziale, il Kyrie eleison, il Gloria e l’orazione (o colletta), hanno un carattere di inizio, di introduzione e di preparazione.

Scopo di questi riti è che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l’Eucaristia».

### **2° Passo: Analizzare le funzioni proprie del canto**

Dopo aver preso in esame il contesto nel quale si colloca il canto, bisogna considerarne le funzioni. Il canto di Ingresso, ad esempio, svolge la funzione di:

- « 1. dare inizio alla celebrazione,
2. favorire l’unione dei fedeli riuniti,
3. introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività,
4. e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri» (OGMR 47).

### **3° Passo: Considerare la forma musicale più adatta e gli “attori” impegnati in essa**

Per poter scegliere un canto appropriato è necessario considerare innanzitutto la forma musicale del canto (ad esempio il canto di Ingresso può essere un inno, ma non la Terza forma dell’atto penitenziale, che deve avere una forma litanica) e coloro che possono o devono eseguirlo, tenendo conto anche delle reali possibilità dell’assemblea, del coro, dei solisti, degli strumentisti.

Ad esempio, sempre sul canto di ingresso, l’OGMR n. 48, offre le seguenti indicazioni:

«Il canto viene eseguito alternativamente

1. dalla *schola* e dal popolo,
2. o dal cantore e dal popolo,
3. oppure tutto quanto dal popolo
4. o dalla sola *schola*».

La scelta tra le diverse alternative dipende dal tipo di canto, dalla forma musicale e letteraria del canto, da come è costituita l’assemblea, dalle capacità del coro, dei solisti e degli strumentisti, dalla solennità della celebrazione.

#### 4° Passo: Scegliere il canto, gli “attori”, la modalità esecutiva

#### 5° Passo: Verificare il canto

Dopo aver scelto il canto, è opportuno sottoporlo ad una ulteriore verifica. Si propongono alcune domande che permettono di valutare il canto relativamente al testo, alla melodia, al rapporto testo/musica, canto/rito, al tempo liturgico, agli esecutori, all'assemblea.

*Interrogare il canto scelto relativamente al testo*

*Il testo del canto non può contenere tutte le tematiche proprie del canto; chi sceglie il canto, in base al tempo liturgico, alla festa/ solennità, alle capacità dell'assemblea, al repertorio dell'assemblea... decidere quale tematica è opportuno valorizzare.*

- Il testo del canto riprende almeno una delle tematiche proprie del Canto?
- È adatto al tempo cronologico (mattino, pomeriggio, sera...)?
- È coerente con il tempo liturgico?
- È in armonia con il gesto rituale a cui è associato?
- È in armonia con la solennità, la festa...il tempo liturgico?
- È eccessivamente individualista?
- È biblico, di ispirazione biblica o liturgica?
- È coerente con la fede della Chiesa?
- È comprensibile all'assemblea?
- È costruito in modo eccessivamente complesso?
- È un testo poetico?
- Qual è la tua impressione quando leggi il testo senza accompagnamento musicale? È un testo banale o di qualità?
- Quali sentimenti genera il testo? Sono in linea con le funzioni del canto?

*Interrogare il canto scelto sul rapporto testo-musica-rito*

- La musica è adeguata alle dinamiche del testo?
- Il contenuto del testo è coerente con la musica che gli viene associata?
- La melodia sostiene e amplifica il senso del testo?
- Quali sentimenti genera la melodia? Sono in linea con le funzioni del canto?
- La melodia è può accompagnare il gesto che le è associato? È in armonia con esso?

*Interrogare il canto scelto sulla modalità esecutiva*

- La modalità di esecuzione scelta è appropriata al testo e alla musica del canto?
- La modalità di esecuzione è opportuna per accompagnare l'ingresso solenne?
- Il canto è adatto alle capacità musicali dell'assemblea e dei musicisti (cantori e strumentisti)?
- Gli strumenti musicali scelti per accompagnare il canto sono appropriati al testo e alla musica?
- Quali sono gli “attori” coinvolti nel canto?
- Quale ruolo occupa l'assemblea?

*Interrogare il canto scelto relativamente alla sua durata*

- Il canto si protrae eccessivamente?
- È possibile interromperlo prima della fine?

*Interrogare il canto scelto in relazione all'assemblea concreta celebrante*

- Chi sono coloro che compongono l'assemblea? Bambini, giovani, adulti, anziani...
- L'assemblea è occasionale oppure è una comunità che abitualmente celebra insieme?

- Il canto è conosciuto dall'assemblea?
- Fa parte del repertorio dell'assemblea?

## 2. I ministeri del canto e della musica nella Liturgia

Se da una parte è necessario avere chiari i criteri che regolano la scelta dei canti, dall'altra è altrettanto importante considerare come operano i musicisti, i cantori, gli animatori del canto dell'assemblea.

### 2.1. L'animatore del canto dell'assemblea

Per quel che riguarda l'animatore del canto dell'assemblea l'OGMR n. 104 offre le seguenti indicazioni:

«È opportuno che vi sia un cantore o maestro di coro per dirigere e sostenere il canto del popolo. Anzi, mancando la *schola*, è compito del cantore guidare i diversi canti, facendo partecipare il popolo per la parte che gli spetta».

La presenza dell'animatore del canto nella celebrazione liturgica non è quindi facoltativa, ma necessaria. L'animatore del canto dell'assemblea è chiamato a svolgere i seguenti compiti:

- scegliere i canti (se necessario) e intonarli;
- condurre e sostenere il canto dell'assemblea (non necessariamente deve cantare, ma deve rendere possibile il canto dell'assemblea);
- far dialogare i diversi membri dell'assemblea ciascuno secondo il proprio ruolo: l'assemblea, il sacerdote, il diacono, il salmista, il coro, i fanciulli;
- collaborare con tutti coloro che hanno un ministero: il sacerdote, il gruppo liturgico, la corale, il cantore, il salmista, l'organista, il direttore del coro, lo strumentista.

Chi svolge tale ministero non deve mai dare indicazioni dall'ambone (cf. OGMR 309), ma da un luogo adatto davanti ai fedeli e visibile ad essi. È importante poi che i gesti siano sobri, semplici e chiari. La formazione dell'animatore del canto dell'assemblea deve essere liturgica, spirituale e musicale. A tale proposito riportiamo quanto chiede MS per i membri della *schola*/coro:

«Oltre alla formazione musicale, si dia ai membri della «schola cantorum» anche un'adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che dalla esatta esecuzione del loro ufficio liturgico, derivi non soltanto il decoro dell'azione sacra e l'edificazione dei fedeli, ma anche un vero bene spirituale per gli stessi cantori» (MS 24).

### 2.2. L'organista<sup>2</sup>

SC 120, relativamente all'uso dell'organo e degli altri strumenti musicali nella liturgia, offre le seguenti indicazioni:

«Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti. Altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, a norma degli articoli 22-2, 37 e 40, purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli».

I compiti dell'organista (e quindi degli altri strumentisti) vengono così descritti nell'OGMR n. 103:

«Tra i fedeli esercita un proprio ufficio liturgico la *schola cantorum* o coro, il cui compito è quello di eseguire a dovere le parti che le sono proprie, secondo i vari generi di canto, e promuovere la partecipazione attiva dei fedeli nel

---

<sup>2</sup> Le indicazioni offerte per l'organista valgono anche per tutti coloro che suonano altri strumenti musicali nell'azione liturgica (es. chitarra, cetra...).

canto. Quello che si dice della *schola cantorum*, con gli opportuni adattamenti, vale anche per gli altri musicisti, specialmente per l'organista».

L'organista è quindi al servizio della liturgia e della preghiera dei fedeli; deve accompagnare i canti dell'assemblea, utilizzando i diversi piani sonori, cioè come conviene al solista, al coro e all'assemblea; suonare opere per organo, adattandole ai diversi tempi dell'anno liturgico; introdurre e concludere i canti con preludi e postludi<sup>3</sup>.

Per quel che riguarda la formazione dell'organista (e degli altri strumentisti) MS n. 67 evidenzia come sia "indispensabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare il loro strumento, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della sacra liturgia in modo che, anche dovendo improvvisare, assicurino il decoro della sacra celebrazione, secondo la vera natura delle sue varie parti, e favoriscano la partecipazione dei fedeli".

### 2.3. Il Salmista

L'Ordinamento delle letture della Messa affida al Salmista i seguenti compiti:

«È compito del salmista, o cantore del salmo, cantare in modo responsoriale o diretto il salmo o un altro cantico biblico, l'«alleluia», o altro eventuale canto fra le letture. Può lui stesso intonare, secondo l'opportunità, l'«alleluia» e il relativo versetto» (OLM 56).

È importante che il Salmista non accenti l'attenzione dell'assemblea sulla sua voce (e quindi assumere una voce lirica come a teatro), nemmeno il suo vestire deve distrarre l'assemblea. Il cantore del Salmo mette la sua voce a servizio della Parola di Dio, dalla quale deve lasciarsi modellare.

L'OLM n. 56 evidenzia come la formazione del salmista debba essere uguale a quella del lettore. La preparazione del cantore del salmo quindi

«deve essere soprattutto spirituale; ma è anche necessaria quella propriamente tecnica. La preparazione spirituale suppone almeno una duplice formazione: quella biblica e quella liturgica. La formazione biblica deve portare i lettori a saper inquadrare le letture nel loro contesto e a cogliere il centro dell'annuncio rivelato alla luce della fede. La formazione liturgica deve comunicare ai lettori una certa facilità nel percepire il senso e la struttura della liturgia della Parola e le motivazioni del rapporto fra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. La preparazione tecnica deve rendere i lettori sempre più idonei all'arte di leggere in pubblico, sia a voce libera, sia con l'aiuto dei moderni strumenti di amplificazione» (OLM 55).

### 3.4. Il coro/i cantori

La schola/coro è costituita da un gruppo di persone che si riunisce periodicamente per preparare i canti della liturgia. I cantori sono a servizio del canto dell'assemblea.

È opportuno che i cantori di una schola/coro ricevano una formazione su diversi ambiti: oltre la formazione musicale, MS 24 raccomanda infatti che:

«si dia ai membri della «schola cantorum» anche un'adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che dalla esatta esecuzione del loro ufficio liturgico, derivi non soltanto il decoro dell'azione sacra e l'edificazione dei fedeli, ma anche un vero bene spirituale per gli stessi cantori».

La schola fa parte dell'assemblea per questo "deve essere collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè è parte della comunità dei fedeli e svolge un suo particolare ufficio;

---

<sup>3</sup> Infine non sempre è permesso il suono dell'organo da solo nella liturgia: «In tempo d'Avvento l'organo e altri strumenti musicali siano usati con quella moderazione che conviene alla natura di questo tempo, evitando di anticipare la gioia piena della Natività del Signore. In tempo di Quaresima è permesso il suono dell'organo e di altri strumenti musicali soltanto per sostenere il canto. Fanno eccezione tuttavia la domenica *Laetare* (IV di Quaresima), le solennità e le feste» (OGMR 313).

sia agevolato perciò il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della *schola* la partecipazione sacramentale piena alla Messa» (OGMR 312).